

ORDINE CAVALLERESCO DI SANTO STEFANO RE

STORIA

I. L'opera fondativa di Santo Stefano Re

All'inizio del primo millennio cristiano, i cristiani in Terra Santa subirono persecuzioni, la distruzione delle chiese e l'ascesa del fanatismo islamico. Questo periodo turbolento si concluse nel 1017 con il ripristino della libertà religiosa, che permise ai cristiani esiliati di tornare, ricostruire le chiese e fondare ospizi e ricoveri per pellegrini. Tale fase segna l'emergere degli ordini cavallereschi cristiani. Negli anni Venti dell'XI secolo fu fondato a Gerusalemme il primo ospizio per pellegrini in onore di San Giovanni Battista, da cui nacque l'Ordine Sovrano Militare di Malta. Nel 1027 iniziò la ricostruzione della Basilica del Santo Sepolcro, ponendo le basi per l'Ordine del Santo Sepolcro.

Tra le principali figure europee che sostennero questo movimento vi fu Santo Stefano, Re degli Ungheresi. Le sue iniziative sono attestate da leggende, documenti e ricerche storiche. Già nel 1018 egli aprì e garantì la sicurezza del percorso di pellegrinaggio attraverso l'Ungheria verso Gerusalemme. A Esztergom fondò un ospizio e un ospedale, mentre all'estero istituì quattro ospizi per pellegrini - a Roma, Ravenna, Gerusalemme e Costantinopoli - ciascuno associato a comunità monastiche. Secondo l'abate Odilone di Cluny, i pellegrini lodavano le opere del re già durante la sua vita. Queste istituzioni prosperarono, come confermato dalla Leggenda Maggiore composta per la canonizzazione di Stefano sotto il regno di Santo Ladislao.

Stefano sostenne attivamente la fondazione e il funzionamento di istituzioni religiose straniere in Ungheria, promuovendo la cooperazione tra enti ungheresi e stranieri, molti dei quali si evolsero successivamente in ordini cavallereschi. Questo modello, radicato nella tradizione cristiana medievale, rimane istruttivo per l'Europa e l'Ungheria contemporanee, entrambe bisognose di una nuova evangelizzazione.

Particolare attenzione merita la doppia croce, venerata sia da Re Stefano che da suo figlio, il principe Santo Emerico. Cronache e insegne sopravvissute ne attestano l'importanza. Nel 1152, cronisti russi riportarono che Re Géza II indossava una doppia croce contenente una reliquia della Vera Croce, ritenuta proveniente da Re Stefano. Questo simbolo riflette i legami duraturi di Stefano con la Terra Santa e con l'Oriente cristiano.

II. Cruciferi Sancti Stephani Regis – I Stephaniti

Già all'inizio del XII secolo, le comunità monastiche sorte negli ospizi per pellegrini si erano consolidate e iniziarono a trasformarsi in ordini cavallereschi. La metà del XII secolo vide l'emergere degli Ospitalieri, dei Templari, dell'Ordine del Santo Sepolcro e dell'Ordine di Sant'Abramo di Hebron - tutti caratterizzati da una duplice vocazione: *hospitalis et militaris*.

Anche gli ospizi stephaniti fondati da Re Stefano svilupparono solide comunità monastiche. Un documento del 1135 riporta che una pellegrina ungherese di nome Petronilla donò due case a Gerusalemme per i pellegrini ungheresi, con la testimonianza del magister locale degli

Ospitalieri. Ciò suggerisce una continuità tra le fondazioni originarie e l'emergente Ordine dei Cruciferi di Santo Stefano Re, nonché una cooperazione con gli Ospitalieri.

Tra il 1150 e il 1160, sotto l'arcivescovo Luca di Esztergom, Re Géza II elevò queste comunità al rango di ordine religioso: *Cruciferi Sancti Stephani Regis*. La casa madre era l'ospizio di Gerusalemme fondato da Re Stefano, che comprendeva la Chiesa della Beata Vergine e la Chiesa di Santo Stefano Re. La regola dell'Ordine (*Regula Sancti Augustini*) venne approvata da Papa Alessandro III con l'assistenza del cardinale Manfredo (*legatus a latere*). Il centro ungherese si trovava a Esztergom e nel vicino ospizio di Szentkirály, che recenti studi confermano essere stephanita e non ospitaliero.

Nell'anno della caduta di Gerusalemme, 1187, Sua Santità Papa Urbano III emanò una bolla pontificia (*Religiosa loca...*) che riconobbe ufficialmente l'Ordine. Da quel momento la sede dei *Cruciferi Sancti Stephani Regis* fu stabilita a Esztergom e presso il vicino ospizio di Szentkirály, noto come Casa di Santo Stefano di Esztergom. La bolla pontificia originale ha superato le tempeste della storia ed è oggi conservata negli Archivi Primaziali di Esztergom.

Questa bolla fu confermata nel 1262 da Papa Urbano IV.

L'Ordine si dedicava sia al servizio caritativo che alla difesa del cristianesimo e del regno ungherese. Il *Liber Censuum* del 1192 elenca tre istituzioni ungheresi sotto l'autorità papale: l'ospizio ospitaliero di Székesfehérvár, l'ospizio stephanita di Esztergom e l'abbazia francese di Somogyvár. Dopo la caduta di Gerusalemme, l'ospizio ungherese continuò a operare ad Acri fino al 1291. Mentre gli Ospitalieri si trasferirono a Rodi, Malta e Roma, gli Stephaniti riorientarono le loro attività su Esztergom. L'Ordine prosperò, ampliò le sue case filiali e concentrò la sua missione in Ungheria. Tra le sedi note vi erano Buda-Felhévíz e Karcsa, dove la chiesa è tuttora esistente.

Il ruolo dell'Ordine come locus credibilis authenticus è attestato dalla conservazione di una delle sette copie autentiche della Bolla d'Oro e dal rinnovo del voto di Re Andrea II nella chiesa stephanita di Esztergom.

Gli Stephaniti parteciparono alla Battaglia di Muhi nel 1241, subendo gravi perdite. L'invasione mongola devastò le province ungheresi degli Ospitalieri e dei Templari, infliggendo probabilmente danni ancora maggiori agli Stephaniti. Sebbene alcuni storici affermino che l'Ordine cessò di esistere in seguito, fonti archivistiche ne confermano l'attività fino al 1439. Le sue operazioni furono infine interrotte dalla conquista ottomana.

III. Cavalleria Ungherese

L'ideale cavalleresco cristiano ungherese ha rappresentato sin dalla sua origine un modello nazionale di condotta, costantemente sostenuto dalla dinastia degli Árpád. Le virtù eroiche della cavalleria, radicate nella tradizione ancestrale, trovarono la loro massima espressione in Santo Stefano Re e nel principe Santo Emerico.

Tra i cavalieri ungheresi si distingue in modo particolare Santo Ladislao Re, che difese la giustizia anche quando essa entrava in conflitto con la legge formale, praticò le virtù cavalleresche al più alto livello e adempié con incrollabile dedizione ai suoi doveri regali e

cristiani. Re Géza II lo considerava un modello. Ladislao è tuttora venerato come patrono dell'Ungheria - *Athleta Patriae* - e gode di particolare devozione da parte dell'Ordine Paolino, nonché delle comunità militari e di frontiera, in particolare nella regione dei Székely. Il suo culto ha conosciuto una rinnovata fioritura dopo il 1988, e oggi egli è nuovamente considerato patrono della guardia di confine ungherese.

La dinastia degli Árpád fondò un solo ordine cavalleresco: l'Ordine dei Cruciferi di Santo Stefano Re. I sovrani successivi istituirono varie società cavalleresche, ma queste non possedevano piena legittimità ecclesiastica e devono pertanto essere considerate associazioni laiche.

IV. Un tempo di rinnovamento

L'ideale cavalleresco cristiano ungherese è stato parte integrante dello stato cristiano sovrano ungherese sin dalla sua fondazione, con radici istituzionali poste da Santo Stefano Re - anche in Terra Santa. Quest'opera fu proseguita da Santo Ladislao e formalizzata da Re Géza II, ricevendo l'approvazione papale da Alessandro III. La loro missione fu interrotta da invasioni pagane, in patria e all'estero.

Sebbene il nome dell'Ordine sia sopravvissuto durante cinque secoli di sovranità perduta, esso ha perso la sostanza definita dagli Árpád; privato della sua identità *cruciferi*, è divenuto in gran parte nominale.

Nell'attuale epoca di rinnovamento, la restaurazione dell'Ordine degli Stephaniti è essenziale per la rinascita spirituale e istituzionale dell'Ungheria. La cooperazione con altri ordini originari della Terra Santa è naturale, così come lo era agli inizi. La rinascita dell'Ordine testimonia la vitalità duratura dell'eredità degli Árpád e la forza del cristianesimo ungherese.

Oltre ai suoi compiti tradizionali, l'Ordine rinnovato deve impegnarsi profondamente nella propria storia e nel proprio patrimonio spirituale. Un compito fondamentale è identificare le fonti dell'approvazione papale e ricostruire lo sviluppo storico dell'Ordine mediante analogie di diritto canonico e le fonti documentarie conservate.

La restaurazione dell'Ordine di Santo Stefano Re di Esztergom e Gerusalemme è un'impresa unica. Solo l'arcivescovo di Esztergom e l'arcidiocesi di Esztergom-Budapest erano in grado di autorizzarne il rinnovamento. Il 20 agosto 1993, l'Ordine ha ripreso la sua attività all'interno dell'arcidiocesi. Il suo obiettivo a lungo termine rimane il pieno ripristino del riconoscimento papale storico e della legittimità ecclesiastica.

STATUS GIURIDICO E MISSIONE DELL'ORDINE DEI CRUCIFERI SANCTI STEPHANI REGIS

L'Ordine dei *Cruciferi Sancti Stephani Regis* è una persona giuridica canonica che opera nel quadro legale della Chiesa cattolica e, in virtù del suo riconoscimento ecclesiastico, possiede anche personalità giuridica secondo il diritto civile. È soggetto alla giurisdizione suprema dell'Arcivescovo di Esztergom-Budapest, che ne è anche il Patrono principale. La patria storica e spirituale dell'Ordine è l'Ungheria, in particolare l'Arcidiocesi di Esztergom-Budapest.

Tenendo conto della lunga e involontaria interruzione delle attività, avvenuta per cause non imputabili ai predecessori, l'attuale Ordine di Santo Stefano ne prosegue lo spirito originario, ma non costituisce il successore giuridico della precedente istituzione.

L'Ordine comprende rami cattolici e protestanti. La partecipazione è aperta a cristiani cattolici, calvinisti e luterani, ma la guida dell'Ordine è riservata a un rappresentante cattolico. L'ammissione avviene su base volontaria ed è subordinata al rispetto di criteri prestabiliti. I membri dell'Ordine aderiscono ai valori del matrimonio cristiano e della disciplina personale, considerati virtù fondamentali nel suo quadro etico.

La missione principale dell'Ordine è glorificare Dio attraverso la testimonianza personale dei suoi membri, la promozione della fede cristiana e il servizio dedicato alla nazione ungherese e all'umanità in generale. A tal fine, l'Ordine coltiva le virtù cristiane della carità e della fraternità, compie opere di misericordia e presta assistenza a pellegrini, rifugiati, esiliati, emarginati e poveri. Particolare attenzione è rivolta al rafforzamento della resilienza spirituale e della fede in Dio. L'aiuto umanitario alle vittime di catastrofi naturali e conflitti armati costituisce anch'esso un aspetto rilevante dell'attività dell'Ordine.

Un mandato distintivo dell'Ordine Stefanita è la tutela e la promozione degli interessi nazionali ungheresi, fondati sull'etica cristiana e sulla tradizione storica. Ciò include la salvaguardia del patrimonio culturale e l'attenzione particolare verso le comunità ungheresi al di fuori dei confini nazionali, in particolare nella regione dei Carpazi.

Oltre alla sua sede principale in Ungheria, l'Ordine mantiene capitoli affiliati in Transilvania (oggi Romania), nell'antica Alta Ungheria (Felvidék, oggi Slovacchia), nei territori storicamente ungheresi del Sud (Déldék, oggi Serbia) e negli Stati Uniti.

Per realizzare i propri obiettivi, l'Ordine accetta e gestisce donazioni, impiegando risorse spirituali e materiali al servizio della fede e in conformità con le virtù cavalleresche che ne definiscono l'identità. L'Ordine accoglie con gratitudine il sostegno, la collaborazione e la generosità di tutti coloro che ne condividono la missione e i valori.

Dati istituzionali dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano

- Sede ecclesiastica: Basilica di Santo Stefano a Budapest
- Indirizzo postale: H-1023 Budapest, Frankel Leó út 54., Ungheria
- Telefono (Gran Maestro): +36-30-663-65-65
- E-mail: cruciferi.csr@gmail.com

- Sito web: <https://stefanitalovagrend.communio.hu>
- Istituto bancario: CIB Bank
- Numero di conto (HUF): 10700347-69188639-51100005